

ministro di grazia e giustizia; riflette il ministro dell'interno ed anche poi specialmente il ministro d'agricoltura e commercio.

Riflette il ministro dell'interno in quanto che bisogna comporre l'esistenza di questa compagnia *haraccellaria*, la quale, come spiegò il canonico Asproni, non è essenzialmente altro che una compagnia di assicurazioni sopra i raccolti.

Questa compagnia non si assume certamente l'obbligo di indennizzare percipiando quel tanto sui raccolti salvochè abbia i mezzi di custodirli.

Ora lasciare questa milizia armata contemporaneamente all'istituzione della guardia nazionale porta forse qualche disturbo, per cui è necessario di venire a conciliare le due cose; in questa parte si riferisce necessariamente al ministro dell'interno.

Si riferisce poi al ministro d'agricoltura e commercio in quanto che si considerano come associazioni dirette ad assicurare i frutti dell'agricoltura. Quindi proporrei che alle conclusioni della Commissione si aggiungesse il rinvio ai suddetti due Ministeri.

MAMELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Aggiungerei ancora di rimandarle eziandio al ministro di finanze, perchè la quinta regia fa parte delle finanze.

PINELLI, ministro dell'interno. Siccome la cosa è intimamente unita colla questione di finanze, trattandosi dell'abolizione della quinta, io credo che si potrebbe comunicare anche al signor ministro di finanze, o per meglio dire all'intero Consiglio dei ministri.

GUILLOT. Io appoggio tutte le conclusioni della Commissione, tutte le istanze del deputato Asproni; desidero aggiungere una al signor ministro guardasigilli; vorrei rappresentargli la convenienza e l'urgenza d'adoprarne qualche mezzo conservatorio riguardo ai beni ecclesiastici della Sardegna.

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. Anche questo si potrà riparare. Sicuramente, se i possessori di beni beneficiari malversano nell'usare dei beni medesimi, è in pronto il disposto dei sacri canoni, i quali danno azione contro questi possessori quando non si conducono nell'amministrazione di questi beni in modo conforme alle regole di un buon padre di famiglia; per conseguenza, quando consti che in alcuni dei beni ecclesiastici della Sardegna abbiano luogo abusi, il Ministero darà tosto opera onde cessino.

SERPI. Parmi che il ministro di grazia e giustizia abbia detto che trova molti ostacoli perchè l'arcivescovo di Cagliari nega rendere i conti.

Io proporrei un mio suggerimento per portarsi presto allo sviluppo di questo affare così importante. Questo mio suggerimento sarebbe che, giacchè l'arcivescovo di Cagliari non vuol consegnare i fondi delle chiese, si dicesse: a tutto il 1851 in Sardegna non si pagano più decime. Allora tutti gli ecclesiastici saranno obbligati a consegnare la nota di essi beni, potendo altrimenti rimaner privi dei rispettivi compensi, e così anche l'arcivescovo di Cagliari sarà costretto a rendere i desiderati conti.

GUILLOT. Io non intendo denunciare malversazioni di beni ecclesiastici, nè fare il processo a veruno. Quando fossero dissipati, inutili sarebbero gli atti conservatorii, ed il signor ministro conosce al par di me la necessità di provvedere con mezzi convenienti a ciò, se non sono avvenute, non avvengano le malversazioni cui fece allusione.

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. Io non saprei se senza la prova di un fatto si potrebbe movere un'a-

zione o prendere una determinazione qualunque contro i possessori di beni della Chiesa, onde arrestare quegli abusi che per avventura si commetterebbero. Per regola generale, confermata dai sacri canoni, ognuno che gode beni ha carico di restituirli ad altri, epperò anche quelli della Chiesa che sono destinati al sostenimento degli ecclesiastici devono essere amministrati da buono ed accurato padre di famiglia e non si possono dare provvedimenti migliori; resta solo a metterli ad esecuzione, e per metterli ad esecuzione nei singoli casi conviene impedire che i possessori di tale o tal altro beneficio non malversino i loro beni, e se poi nè l'uno nè l'altro bastasse ad arrestare questi abusi, si potrebbe provvedere appositamente; del resto un provvedimento generale non farebbe che confermare senza necessità la disposizione di una legge che già vi provvede.

PAROLA. Non voglio parlare delle decime che esistono in Sardegna, ma soltanto muovere una domanda al ministro intorno le decime che esistono in Piemonte; epperò quando la discussione di cui è discorso sarà finita, dimanderò a continuare questa mia richiesta.

ASPRONI. Le misure che proponeva il deputato Serpi erano troppo violente, ed io le disapprovo altamente.

Alla Commissione, della quale per qualche tempo ho fatto parte, non mancheranno tutti i mezzi per costringere monsignor di Cagliari a fare la denuncia: mezzi che non intaccano nè la delicatezza della Chiesa, nè la coscienza del prelato.

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. Io non concorro col deputato Serpi nel ravvisare come appropriato il rimedio ch'egli propone di togliere affatto le decime, perchè, dopo tolte le decime, bisogna che il Governo provveda altrimenti al sostentamento di questi ecclesiastici che hanno cura d'anime, il di cui sostentamento è preso precisamente dalla rendita delle decime; convien andare adunque un po' più a rilente nello stabilire come si possano abolire le decime, perchè io non so se sia il caso di abolirle affatto, o solo di moderarne e distribuirne altrimenti il peso, non sapendo che cosa sostituire alle medesime. Ciò di che posso accertare la Camera si è che la Commissione se ne occupa moltissimo.

L'opposizione veramente dell'arcivescovo di Cagliari è denunziata al Governo dalla Commissione medesima; il Governo vedrà quale sia il miglior modo per far cessare questa opposizione che il Governo medesimo riconosce indebita, non essendovi alcuna legge della Chiesa la quale impedisca che i possessori dei beni della Chiesa, richiesti dal Governo, non debbano far conoscere la sussistenza di questi beni e le rendite che annualmente percevano.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, non posso che metterla ai voti.

BARBIER. Avant que la clôture soit prononcée, je me permettrai de faire observer au Ministère que ce n'est pas seulement la Sardaigne qui est sous le joug des abus qui découlent du régime des dimes, mais que la province d'Aoste mérite aussi, à cet égard, toute l'attention du Gouvernement.

PRESIDENTE. Farò osservare che qui non si tratta di togliere le decime, si tratta di mandare la petizione al Ministero.

Domando ora alla Camera se vuol chiudere la discussione. (La discussione è chiusa.)

Ricorderò allora che le conclusioni della Commissione erano che s'inviassero solo al ministro di grazia e giustizia la